

Sonvico era stato riunito in una castellanza insieme con Dino e Villa mediante la signoria dell'abate di S. Carpoforo e lo rimase sempre per motivi economici. Questo comune grande e bene organizzato era politicamente tanto più importante in quanto anche il castello di Sonvico, dopo la scomparsa della signoria feudale dell'abate, era caduto sempre più in suo possesso¹⁶⁰). Ora quando i signori si accinsero a prendere nelle proprie mani i castelli militarmente importanti, a Sonvico dovettero trattare col comune. Da questa situazione vennero creati i privilegi. Già nel 1412 Filippo Maria stipulò un accordo con la castellanza per un esonero almeno parziale delle imposte. Quando poi nel 1415 la vittoria nel Luganese fu assicurata non solo vennero concessi stemma e sigillo ma questa convenzione fu ampliata. La castellanza doveva versare alla cassa ducale durante i prossimi quattro anni 100 fiorini, più tardi 100 ducati all'anno, e in cambio essere esentata da tutti i tributi¹⁶¹). Soltanto la *gabella salis* era riservata. Ma gli abitanti di Sonvico che non erano mai soddisfatti, dovettero essere multati più volte perchè non rispet-

hanno presentemente nella predetta comunità di valle di Lugano... e che per l'avvenire porterà il caso d'acquistarsi per essi... esser artati ne convenuti al pagamento d'alcune spese et aggravii della detta comunità in qualunque modo incumbenti tanto si essi habitano sopra dette possessioni come no; parimente ne per le loro persone, negotii et essercitii. Decisione: comandiamo qualmente che per l'avvenire siano trattati conforme il solito. Intendendosi, però delli beni, che presentemente possedano. 1467 maggio 19 (BA 25) Bianca Maria al commissario Stefaanus de Houate: egli aveva arrestato due di Carona al pagare certe spese facte per tutta la dieta valle, contra la forma deli privilegi; perciò li deve rilasciare. — 1540 marzo 13 (Carona parr.). Sentenza del capitano a favore di un Casella di Carona, habitans in plauo Scairoli in territorio de Barbengo, il quale non pagava tributi e perciò venne escluso dal comune di Barbengo dal godimento dei beni comuni.

¹⁶⁰) Castellanza e castello v. § 10 n. 111 sgg. — Il castello deve esser stato ricostruito nel 1497 (Ballarini 302).

¹⁶¹) 1412 ott. 19 e 1415 gen. 13 v. n. 8. — Il privilegio del 1415 è mantenuto solo nel rinnovo dai registi dei magistri intratarum, dopo la perdita dell'antico esemplare, 1437 agosto 25 (Sonvico parr. = Rovelli No. 32): per comunia et homines de Sonvico et de castellania vallis nostra Lugani, in riconoscimento sincere fidelitatis erga nos... et damna per eos tam realia quam personalia multifarie passa pro sustentatione status nostri. Liberazione delle bona dictorum singularum personarum in eorum locis et territoriis ac valle Lugani ab omnibus taleis pedagiiis gabellis etc. tam per nos et cameram nostram seu officiales nostros quam per comune Cumarum et etiam per comunitatem vallis Lugani seu alterum eorum. In cambio census: fior. 100, dopo 4 anni ducati 100 d'oro annualmente. Se Sonvico lo preferisce, allora sint et remaneant in pristino statu videlicet obligati ad comunitatem Cumarum et vallis Lugani prout essent si immunitatem et gratiam aliquam non haberent. Invece cadono: fiorini 40 annuali che erano stati pattuiti prima (probabilmente nel 1412). Ulteriori citazioni da questo privilegio v. n. 162, 167, 168. — Nel suo testamento Loterio Rusca lascia nel 1419 (v. § 17 n. 1) a 3 cugini Rusca: intratam quam... habeat et percibebat omni anno a comuni et hominibus de Sonvico, V. anche n. 163 (1440). Inoltre n. 121 (1442). — 1450 marzo 31 (Rovelli Sonvico 39) Francesco Sforza, No. 4: 200 fiorini annuali a 32 sol. imp. — No. 5 esenzione da tutti i pedagii e gabellae. — 1450 dic. 18 (Rovelli Sonvico 41) Franciscus, Americus, Bernabes fratres de Sancto Severino, No. 2: Esenzione contro 100 ducati d'oro, per anno, in 4 rate. Nel 1464/67 e 1478: libr. 320 imp. — 1478 (Bell. stor. II 31 No. 13): laguanza

tavano il monopolio del sale ¹⁶²). L'esenzione fiscale si estendeva anche ai possedimenti in tutto il Luganese e venne più tardi espressamente estesa ai beni di nuovo acquisto, il che portò naturalmente a continui processi con la valle, perchè l'esenzione la danneggiava sensibilmente. Infatti la gente di Sonvico e anche il comune come tale acquistarono molti beni ¹⁶³) sui pendii della valle del Cassarate, da Cadro fino a Cassarate, perfino nella stessa Lugano e a Massagno e si stabilirono anche in numero considerevole nelle nuove proprietà. Questi cittadini forestieri, che per privilegio erano sempre attinenti del comune d'origine, raggiunsero una percentuale così alta nello stesso che i capi economici del comune, i sindaci, venivano eletti uno tra i vicini di dentro e uno tra i vicini di fuori ¹⁶⁴). Nonostante gli sforzi ripetuti di Lugano, tutti questi vicini di fuori rimasero coi loro intieri possedimenti liberi di ogni onere e imposta ¹⁶⁵) mentre viceversa la castellanza poteva chiamare a contribuire alle spese tutti coloro che abitavano dentro i suoi confini, anche se non

di Sonvico contro il capitaneo di Lugano che non voleva riconoscere l'esenzione. Il censo di 200 fior. data da 60-65 anni. 1507 luglio 15 e 1511 ott. 25 (Rovelli Sonvico 74 e 77) Charles d'Amboise, rispet. Luigi XII condonano a Sonvico il censo di 200 fior. — 1513 sotto i Confederati di nuovo 200 fior. (Pometta II 108). V. anche Racc. III 420 sgg. (1591).

¹⁶²) Privilegio 1415/1437 (n. 161) cum hac tamen conditione quod si et quando nobis placuerit incantari facere gabellam salis dicte vallis seu in ea salem vendi, allora Sonvico dev'esser soggetta a questa gabella. — Condono di multe il 1467 marzo 14, forse anche il 1450 marzo 31 (Rovelli Sonvico 47 e 39).

¹⁶³) V. già 1415 in n. 161. — 1440 maggio 9 (Sonvico parr. = Rovelli 38): Loisius de Sancto Severino conferma i privilegi dopo una supplica del comunia et homines de Sonvico et de Castellantia... et pro infrascriptis bonis per eos acquisitis post dictas eorum exemptiones extra castellantiam in valle nostra Lugani, usque in presentem diem de novo exemptos faceremus et immunes, incipiendo a Kalendis Ianuarii 1440. In cambio ultra alios florenos 200 quos solvunt pro censu annuali camere nostre ancora florenos 60 singullo anno. (Di questi non se ne trova poi più fatta menzione). Veagono elencate 68 possessioni nei territori di Sureggio (parecchie), Cadro (molte), Adassono, Adavescho, Redellino (Orlino), Legayno, Pregassona, Viganello, Casserago, Vedesago (Aldesago), Lugano, Massagnio.

¹⁶⁴) Sindici v. stat. Sonvico 158 (ulteriore aggiunta). Contese tra vicini di fuori e vicini di dentro 1556-69 vedi Sonvico No. 141, 145. — Vendita di quelli di fuori della proprietà e dell'usufrutto ai pascoli 1667: ciascun focus ottenne 50 scudi, vedi Rovelli Sonvico No. 318. — Però Sonvico cercava ancora di conservare il potere giurisdizionale sopra i vicini di fuori, v. Rovelli Sonvico No. 339 (1675).

¹⁶⁵) Le lagnanze di Lugano, i ricorsi di Sonvico, le sentenze, i trattati, ecc. in questo affare, per es. nel 1474 luglio 21 (BA 252), nel 1476 luglio 20, nel 1480 marzo 10; il 1481 luglio 16, nel 1487 (Rovelli Sonvico No. 52, 57, 58, 63). Giovan Galeazzo conferma nel 1482 gennaio 27 oltre ai privilegi di Filippo Maria (1415/37), di Francesco Sforza 1450, dei Sanseverino 1450, di Galeazzo Maria 1468, di Bona 1477, di Roberto Sanseverino del 1480 marzo 10 e al suo proprio del 1479 anche il risultato di un processo 1478-80, originato dal fatto che i beni in val Lugano erano stati da parte della comunità, estimati et descripti in li libri del estimo del dicto comune di Lugano (Rovelli Sonvico No. 60). — Per le conferme nominate vedi Rovelli Sonvico No. 49, 53, 56, 57. Poi Ascanio Maria Sforza 1483, Georges d'Amboise 1502, Luigi XII 1511 (No. 61, 62, 70, 76). Conferma da parte dei Confederati No. 81, 127, 133 ecc. fino a 413 (1737).

erano vicini ¹⁶⁶). È facile comprendere che un tale sistema doveva provocare risentimento e ostilità di una parte della popolazione contro l'altra. I consoli di Sonvico ottennero anche un maggior potere giudiziario, non in materia criminale, come il podestà di Morecote, ma in materia civile e dapprima solo fino a 25 libbre. Nel corso dei tempi però si seppe aumentare questo limite di competenza: nel 1450 esso venne portato a 100, nel 1501 a 200, nel 1513 a 450 e finalmente a 500 libbre terzuole ¹⁶⁷). Per i processi più importanti e in materia criminale Sonvico era soggetto al capitano di Lugano. Ciononostante, dopo tentativi dapprima infruttuosi, la castellanza riuscì nel 1463 a liberarsi dall'obbligo di contribuire al salario del capitano ¹⁶⁸). Tutti questi favori vennero ottenuti sfruttando il disordine politico che regnava sempre più nel paese, dove un feudatario subentrava a un altro e ciascuno cercava dapprima con promesse, di impossessarsi dei punti più importanti, fra i quali era anche Sonvico per la sua posizione dominante ¹⁶⁹). Infatti il mezzo di pressione usato dagli abitanti di Sonvico era questo: essi custodivano per lo più da soli il castello come « sudditi fedeli » del loro signore che concedeva loro privilegi. Solo eccezionalmente il signore mandava in suo nome un castellano ¹⁷⁰).

¹⁶⁶) 1472 aprile 22 (Heusler N. F. XI No. 13; BA 247): quod omnes et singuli in loco de Sonvico et de la Castellantia habitantes et in futurum habitatori pro quibuscumque bonis... teneantur contribuere ad quecumque onera sibi occurrentia pro portione estimi sibi taxata... per taxatores seu reformatores superinde deputatos... iuxta solitum.

¹⁶⁷) 1415/37 (v. n. 161) ... pessint deputare unum officialem qui inter eos tantum lites questiones causas et controversias civiles inter eos motas et movendas usque ad quantitatem libr. 25 tert. dicte monete Lugani tantum et non ultra decidere et terminare possit et valeat. Le sue sentenze prout si agitatum foret coram capitaneo dicte vallis nostre Lugani. In civilibus autem a dicta quantitate supra et in criminalibus quibuscumque sint subditi capitaneo dicte vallis Lugani prout erant ante presentem gratiam et concessionem nostram. — 1450 marzo 31 Francesco Sforza: fino a 100 libr. (secondo Rovelli Sonvico No. 39). Nel 1450 dicembre 18 i Sauseverino fino a 30 libr. tert. — 1501 sett. 25: Georges d'Amboise conferma la competenza fino a 200 libr. tert. (Rovelli Sonvico No. 69). — Nel 1513 aumento da parte dei Confederati da 40 fino a 45 ducati (Pomatta II 108) secondo Rovelli Sonvico No. 81 a 450 libr. — 1602 e 1675 la competenza ammonta a 500 libr. (Rovelli Sonvico Nr. 200, 201, 339. — V. anche Weiss 88: 50 ducati (seguendo il corso da 500 a 900 libr.).

¹⁶⁸) Soggezione v. n. 167, inoltre doc. 64. Invece la castellanza manca nel 1453 al concilium generale (doc. 57). Privilegio 1415/37... Dal salarium capitanei Lugani et vallis non eximantur, ma contributo fino a 50 libr. tert. monete Lugani all'anno. Nel 1463 maggio 10 (Sonvico-Rovelli No. 45) Bernabò e Ugo Sanseverino per Sonvico, Villa, Dino: a modo in antea astringi non possint ad solutionem illorum florenorum 10 auri... quos dicti comune et hominesolvere solebant singulo anno pro salario capitaneatus et sui vicarii huius nostre vallis Lugani.

¹⁶⁹) Il privilegio di Giovanni Caleazzo del 1482 menzionato alla n. 165 nomina Sonvico... velut propugnaculum ipsius vallis nostre. — Partecipazione di Sonvico nelle agitazioni partigiane, specialmente intorno al 1500 v. § 17 n. 39, 50, in specie 82.

¹⁷⁰) Il diritto di custodire da soli il castello nei privilegi di Francesco Sforza, 1450 marzo 31 dei Sauseverino: 1450 dic. 18. — Castellano il sett. 1467 (Per. II 216) v. anche

Una posizione militarmente importante era anche il ponte sulla Tresa. Infatti Ponte Tresa compare anche — per la prima volta nel 1475 — tra i luoghi coi quali il Duca aveva stipulato un patto speciale per imposte e tributi. A una tale posizione privilegiata arrivò più tardi per gli stessi motivi, Monteggio, che dominava la strada verso Luino¹⁷¹).

Anche Ponte Capriasca compare, ma soltanto tardi, fra le *terrae privilegiatae*. Il comune possiede invero, già negli statuti del 1444 un potere giudiziario fino a 50 libbre, ma senza altri privilegi¹⁷²). Anche quando nel 1476 esso viene staccato dal consorzio fiscale della pieve di Capriasca e dalla comunità di valle per pagare in avvenire direttamente le sue imposte — che però con ciò non vengono diminuite — per quanto concerne la giurisdizione, il monopolio del sale e tutti gli oneri interni esso resta, sia di fronte alla pieve sia di fronte alla valle nella posizione di qualsiasi altro comune. Soltanto nel 1503 i Francesi gli concedono una esenzione fiscale per due anni, in compenso dei fedeli servizi prestati per la conquista di Lugano¹⁷³).

1467 aprile 24 (BA 25), il maggio 4 (BA Cap. Lug.) e il sett. 14 (BA 25). Quelli di Sonvico non volevano consegnare il castello, perchè lo fecero edificare suoi maggiori e per loro et successori è stata guardata a spese sue (Pe. II 258). — Nel 1479 genn. 30 (Rovelli Sonvico No. 55) il duca manda armi e munizioni al comune.

¹⁷¹) Ponte Tresa v. doc. 64; inoltre 1482 (Per. IV 161): terre divise: Morcote, Sonvico, Ponte Tresa et alcune altre; v. anche Weiss pag. 89. Racc. III 362: nessun dazio, nessun contributo alla costruzione delle strade (ciò per buona parte è spiegabile) perchè Ponte Tresa era sorto solo tardi come luogo di confine v. § 2 n. 35). In merito alla giurisdizione in tutto sottoposto al capitaneato di Lugano. — Monteggio: v. Weiss pag. 89, tribunale come Morcote (?).

¹⁷²) Stat. Ponte 19: che i consoli... possino fare et terminare ragione fra li vicini di Ponte, et anchora alli forastieri, che havessero lite, o discordia con li vicini... sin alla somma di lire 50 terz. — Stat. 90: che per le predette cose, ne per alcuno de statuti sopradetti, non si intenda di haver pregiudicato, ne anco diminuito l'officio et giurisdictione del Signor Capitaneo di Lugano et della Valle, et suo locotenente, che non possino sopra l'ordinazioni predette da lire 50 terz. in giù, solamente in civile, et non altrimenti cognoscere et decidere secondo la dispositione delle ragioni comuni, et statuti della comunità della valle di Lugano, et secondo li decreti Ducali, vogli che detto Signor Capitaneo sia addimandato per li huomini et comune di Ponte... vogli che non, in qualsivoglia causa... et che nelle cose criminali et pene limitate et specificate di sopra, li consoli... debbino provvedere come si è ordinato di sopra, et che nell'altre ragioni et dispositioni de gli ordini et statuti della comunità di Lugano sia poi provisto dal Signor Capitaneo di Lugano. — 1475 (doc. 64) non tra i comuni privilegiati. — V. Weiss 88 competenza 10 ducati (100-180 libr.).

¹⁷³) V. anche § 10 n. 44. — 1476 luglio 3 (Mon. 1921 pag. 273): Il comune di Ponte Tresa mandò una supplica perchè veniva pure colpito quando gli altri comuni pagavano in ritardo alla Pieve. Da ora paghi direttamente le imposte. Secondo dichiarazioni del Capitaneus di Lugano, l'estimo del comune ammontava a libr. 17 sol. 1 tert. In conseguenza le imposte ammontarono da allora a pro subsidio libr. 144 sol. 8 = libr. 8 sol. 10 den. 6 pro libra; pro imbotaturis libr. 213 sol. 2 den. 6 = libr. 12 sol. 10 pro libra; pro bove libr. 17 sol. 1 = libr. 1 pro libra; pro pontis statis et victualibus libr. 8 sol. 10 den. 6 = sol. 10 pro libra; pro errore extimi (!) libr. 8 = sol. 10 pro libra. Totale libr. 392 tert. = libr. 196 imp. — 1503 (Ponte Capriasca patriz.). Privilegio di Georges d'Amboise: condono delle tasse per 2 anni. L'importo annuo era di 201 libr. imp.

5. Oltre a questi comuni privilegiati che più o meno si erano staccati dalla comunità di valle e si erano sottratti ai loro ufficiali ordinari, il duca aveva sotto il suo diretto potere anche i castelli più importanti. Già l'investitura del 1416, oltre alle due comunità di valle, fa menzione speciale dei castelli di Morcote, Sonvico, Capolago e Castel S. Pietro. Al posto dell'ultimo pare che sia presto subentrato, per motivi militari, Morbio inferiore. Castel San Pietro non venne più menzionato come appartenente al signore e andò presto in rovina. Nel 1450 anche il castello di Morbio fu abbandonato¹⁷⁴). Così rimasero i tre nominati dapprima, tra i quali Sonvico, come già detto, era di solito occupato da gente della castellanza. A Capolago e a Morcote però il duca inviava castellani con alcuni uomini, per lo più forestieri¹⁷⁵). Egli era anche solito tenere per sé questi due castelli quando la valle era data in feudo. Tuttavia anch'essi cambiarono spesso di signore e occorre talvolta i più grandi sforzi per indurre alla resa e alla partenza i castellani nominati dal predecessore, soprattutto quand'erano in arretrato col soldo¹⁷⁶).

Vogliamo menzionare qui ancora due possedimenti ducali che ora venivano conferiti con la signoria, ora concessi in usufrutto a favoriti. Non abbiamo nessuna idea nè dell'uno nè dell'altro, come e quando siano sorti. Uno era situato a Morbio inferiore e quindi si riuniva a quel castello¹⁷⁷), l'altro comprendeva probabilmente tutto il comune di Lamone e

¹⁷⁴) V. doc. 47. — Castel San Pietro v. § 3 n. 156 sgg. inoltre anche § 17 n. 1 e doc. 50. — Morbio: dapprima 1423 v. n. 106. — 1448/50 v. § 17 n. 21 sgg. — 1450 sett. 21 (Motta), il duca permette al conte Franchino Rusca abdicandi ex bastita sive fortilitie Morbii quocumque voluerit omne munitionum ei rerum suarum quantitatem libere ei expedite. Se il castello doveva servire ulteriormente difficilmente poté essere disarmato. — Sembra che nel 1512, abbia opposto ancora resistenza agli Svizzeri.

¹⁷⁵) Sonvico v. n. 170. — Morcote v. n. 134. Lista di castellani v. Per. IV 121. Inoltre 1425 dicembre 6 (Motta) Giovanni de Manzoni de Leuco. Nel 1490 febb. 26 (Bellinzona. Lugano 1405 - 1699) dominus Iohannes de la Turre de Mendrisio f. alterius domini Iohannis... alias castellanus de Morcote e suo fratello Bartolomeus trattano per miglioramenta. Per la storia v. Per. II 213 sgg., 266, 271 seg., inoltre BA cart. Castellano di Morcote ecc. — 1482 gennaio 31 Ordine del duca a Bartolomeo de Staffa, castellano Morcote (BA Castellano Morc.) simili a quelli del 1495 febb. 12, pubblicati nel Boll. stor. XIV 110 sgg. — Capolago: costruito intorno al 1372 (CT 73). Restaurato nel 1458 (Per. II 90). — V. inoltre Boll. stor. XIV 24, 77, 110 sgg. Rahn Kunstdenkmalier pag. 56. — Castellani v. Per. IV 95 seg. n. — Nel 1467/69 il castellano ha da 4 a 6 persone sotto i suoi ordini.

¹⁷⁶) Storia dei conferimenti v. § 17, per maggiori particolari Per. II e IV.

¹⁷⁷) Dapprima ambedue menzionati nell'investitura per Luigi Sanseverino 1438 (Per. II 166). Su Morbio, dopo la deposizione dei Sanseverino nel 1467, Mendrisio accampò pretese, verosimilmente appoggiate su un pignoramento da parte degli antichi signori, v. Per. II 221. Il possesso rimase però alle camere ducali. Nel 1471 viene menzionato anche un mulino, v. Boll. stor. V 124. — Conferito dal gennaio 1473 a un cortigiano, il cantante Pietro da Oli, il fondo toccò poi nel 1479/81 a Roberto Sanseverino (Per. II 221, IV 92 seg.). Sotto i francesi una proprietà detta dei Trivulzio fu confiscata dai Confederati, v. n. 179.

ancora beni a Cadempino, Vezia e Bioggio¹⁷⁸⁾. Da essi si ricavavano rispettivamente 380 e 400 libbre imperiali all'anno¹⁷⁹⁾.

§ 17. Storia politica del secolo XV.

Nel settembre del 1416 Loterio Rusca ebbe in feudo la valle di Lugano, la pieve di Balerna, i castelli di Morcote, Capolago, Sonvico e Castel S. Pietro. L'attuale Sottoceneri appare delineato completamente nella sua forma. Ma occorre ancora un secolo di agitazioni e di lotte prima che questa omogeneità fosse fissata definitivamente¹⁾. L'unità venne troppo presto spezzata. Loterio non godette a lungo della sua signoria. Già l'8 giugno 1419 a Castel S. Pietro, diventato da qualche tempo residenza dei Rusconi, egli stese il suo testamento col quale, oltre a legati e lasciti disponeva separatamente anche delle entrate di Sonvico e Morcote, mentre lasciava come all'investitura il resto dell'eredità — cioè la contea con Balerna nonchè Chiavenna e Olonio — metà al fratello Giovanni e metà ai suoi cugini Franchino e Antonio^{1a)}. Loterio morì un mese dopo e il paese prestò omaggio ai tre conti²⁾. Dapprima essi mantennero la signoria indivisa, confermando in carica perfino taluni ufficiali prece-

¹⁷⁸⁾ Nel 1473 pure a favoriti, prima a Giacomo Alifer (Per IV 93); nel 1474 maggio 15 ad Antonietto de Arcellis de la Rocha, il quale annualmente riscuoteva dai contadini un censo di 409 libr. (Mon. 1924 pag. 227) e nel 1479-1482 a Roberto Sanseverino, ma già nel 1482 gennaio 28 nuovamente in possesso dell'Arcelli (Per. IV 93). Nel 1482 giugno 21 (Isona com.) pacta inter 1 de Cadampino, 1 de Alamone nomine locorum de Cadampino et de Alamone, cum licentia tamen et auctoritate magnifici militis domini Antonii de Arcellis de Placentia dicti loci de Alamone seu possessionum et honorum dicti loci de Alamone domini, e 2 de Isona per alpi vicino a Isona. Forse i beni di Franciscus Pagnanus in questa regione (v. § 10 n. 70) appartenevano in origine pure a questo complesso.

¹⁷⁹⁾ Così 1464/67 (Per. II 179). — Lamone v. pure n. 178. — 1513 (Capitolo dei Confederati con Mendrisio (v. § 17 n. 84) No. 24) trug Morby, so des Trivultischen Gutsein ist: 64 mütt Kernen, 99 Pfund 10 gros, 26 par Kapaunen, 90-100 Brenten Win (trad.: Morbio cioè la possessione del Trivulzio rendeva: 64 moggia di grano, 99 lib. e 10 grossi, 26 paia di capponi e 90-100 brente di vino).

¹⁾ V. cronaca di Nicolò Laghi, pubblicata da A. Rusconi in Per. II, e le due monografie riccamente documentate di Emilio Motta: I Sanseverino feudatari di Lugano e Balerna 1434-1484, e Guelfi e Ghibellini nel Luganese in Per. II e IV.

^{1a)} 1419 giugno 8 (Rusconi doc. 21) Morcote e Sonvico v. § 16 n. 140, 161. Gli eredi: in omnibus autem aliis bonis . . . comitatu et honorantiis maxime in valle Clavene, Turre Oltonii et Plebe Balerne cum omnibus suis castris datiis pedagiiis gabellis ac eorum et cuiuslibet eorum regalibus et iuribus . . . Actum in castro Ruschono plebis Balerne. Testi di Castel S. Pietro e Mendrisio. Ego Filippolus f. q. dni. Pauli de Paulis de Selorino not. — Su castel S. Pietro v. § 8 n. 156 sgg.

²⁾ 1419 luglio 16 (Mon. 1921 pag. 62) La vicinanza di Biogno-Beride deputa missi, per prestare giuramento ai tre conti.

denti³⁾. Nel 1422 Antonio rinunciò alla sua parte in favore del fratello, ritirandosi a vita religiosa⁴⁾. I due cugini continuarono a governare uniti⁵⁾, finchè, verso il 1430 ebbe luogo una scissione della signoria. La pieve di Balerna, che già dai primi tempi tendeva a scindersi, venne ora definitivamente divisa; Franchino ottenne la parte meridionale con Balerna, mentre Giovanni il Borgo di Mendrisio con le dipendenze e il castello e i beni di Morbio⁶⁾. Il Luganese tuttavia non poté essere suddiviso, causa l'importanza del borgo di Lugano quale centro. Ciascuno dei due conti vi deputava un capitano per la tutela dei propri interessi, cosicchè per un certo tempo due capitani furono contemporaneamente a capo della comunità⁷⁾. L'accordo tra i due cugini non sembra essere stato particolarmente buono: perciò fin da principio Giovanni si era scelto Morbio come nuova residenza, mentre Franchino deve essere rimasto a Castel S. Pietro⁸⁾.

Fu forse in seguito a tale dissidio che, nel 1433, quando il conte Giovanni morì⁹⁾, senza lasciare legittimi successori, la sua metà di feudo

³⁾ Nel 1417 maggio 5 (doc. 48) e nel 1421 aprile 7 (Carona) è capitano di Lugano Johannes de Caymis. — Comites de castro Ruschono v. doc. 50 (1420).

⁴⁾ 1422 agosto 4 (Rusconi doc. 22): tutti e tre rinunciano contemporaneamente a Chiavenna. In compenso, Franchino e Giovanni vengono investiti ciascuno per metà di Lugano e Balerna. (Registri Viscontei 12 No. 57-59). A. Rusconi sostiene dunque a torto (Tab. V e Per II 82), che già allora il quarto spettante a Antonio sia stato confiscato da Filippo Maria Visconti; v. anche 1438 (n. 11).

⁵⁾ Luglio 1423 (Motta) e 31 dicembre (CT pag. 289): un capitano Bizius de Crivellis. — 1425 (Per. II 87) iscrizione sul pretorio allora rinnovato: Harius filius domini Petri de Odonibus... capitaneus Lugani et vallis pro magnificis dominiis comitibus de Rusconibus. — Inoltre 1426 (§ 16 n. 94), 1427 (doc. 52). — Sulla costruzione di strade, case, ponti in questi anni v. Rivista archeologica di Como 1904 pag. 126 sgg.

⁶⁾ V. § 16 n. 69 sgg. — 1430 dic. 22 e 1432 giugno 6: sono eletti esplicitamente extimatores burgi Mendrixii et pertinentiarum domini magnifici et preclari domini domini comitis Ioannis Rusche comitis Vallis Lugani (Cemo, Museo cart. 73), v. inoltre n. 8, 11.

⁷⁾ V. doc. 53 e 54 (1430). — Di 60 remateri che la valle doveva fornire nel 1431 al duca, Franchino e Giovanni ne misero a disposizione ciascuno la metà (Rovelli III 135).

⁸⁾ Morbio, che prima non vien menzionato come castello, è nel 1423 e 1425 residenza di Giovanni, v. § 16 n. 106 e § 6 n. 178. — Più tardi v. n. 25. — Castel S. Pietro come castello dei Rusca citato per l'ultima volta nel 1424 (doc. 50); in quanto agli ulteriori destini v. § 8 n. 162. — A Lugano, la sede dei Rusconi era, secondo Rahn 139 e Per II 84 f. una casa fortificata, in Piazza Riforma.

⁹⁾ Il conte Giovanni morì dopo il novembre del 1432 (perchè allora ancora condottiero, in Valtellina, v. Rovelli III 137), e prima del marzo 1434 (Per. II 82, vedi anche n. 10). — Dei suoi figli mi è noto solo un nobilis vir Johannes Ruscha f. q. comitis Iohannis, che divenne nel 1461 cittadino di Milano. (Per. II 91 n. 1). — La mancanza del titolo di Conte si spiega forse col fatto che si trattava di un figlio illegittimo (?). — Se vi fossero stati discendenti legittimi, si dovrebbe certamente conoscere qualcosa di loro e delle loro pretese. — Comites Lugani si chiamano soltanto Franchino e i suoi discendenti, signori di Locarno (così ad es. in Per. II 161, Meyer Capit. 149 n. 7). Il comes Iohannes, a cui il figlio Io. Petrus pose nel 1514, nella chiesa di S. Maria degli

non toccò al cugino Franchino ma venne incamerata da Filippo Maria Visconti che poi la diede al suo condottiero Aloisio de Sancto Severino¹⁰⁾. Franchino e i suoi partitanti si batterono certamente per il loro diritto. Il paese fu scosso da agitazioni e discordie e il duca agì certo saggiamente quando, nel 1438, assegnò anche l'altra metà ai Sanseverino¹¹⁾, ricompensando però altrove il conte Rusca, dapprima col possesso di Arona e della Val Travaglia, poi di Locarno¹²⁾. Franchino e i suoi discendenti conservarono il titolo di conti di Lugano: il Sanseverino si chiamò soltanto *dominus Lugani et vallis*, ma ebbe esattamente la stessa posizione indipendente come in precedenza i Rusconi¹³⁾. Il suo governo deve essere stato avveduto e saggio. Esso promosse commerci e traffici, apportò per esempio migliorie al porto di Lugano,

Angioli a Lugano, una lapide commemorativa (Per. II 99), sarà dunque quello stesso Ioannes di Como, signore di Locarno che morì nel 1508. Hector, Petrus, Johannes ecc., figli d'un Franchinus Ruscha che appaiono come capi dei Ghibellini luganesi, non appartengono alla linea del conte; il detto Franchinus è figlio d'un Georgius Ruscha de Magliasio, v. § 6 n. 178 e segg.

¹⁰⁾ La nomina da parte del comune di Curio di missi per la prestazione del giuramento a Franchinus Rusca. (Mon. 1921 pag. 63) non è probabilmente da fissarsi nel 1423 gennaio 14, ma piuttosto nell'anno 1433, tanto più che nel 1433 dic. 5 (Mon. 1924 pag. 228) anche Lamone spedisce missi allo stesso scopo. — E' certo possibile, che allora anche il Luganese sia stato realmente diviso; ecco perchè Curio presta giuramento solo a Franchinus. In ogni caso, nel 1435/36 tanto Aluysio de Sancto Severino, quanto Franchino Rusca compaiono come signori della valle v. Per. II 83, 157; Rovelli III 153, 162. Inoltre Roberto Rusca: supplica di un forestiero a Franchino, per ottenere il permesso di comperar terreni a Lugano, 1435. — Tuttavia, nel 1435, e nel 1437 marzo 2 il capitaneo Georgius de Camperis de Mutina comanda come unico signore al comune di Carona, di fare l'inventario di beni di persone morte (Carona).

¹¹⁾ 1438 maggio 22 (Per. II 165 segg.). Le due metà ancora si distinguono nettamente: *totam vallem Lugani ... videlicet illam medietatem dicte vallis, quam tenebat nunc quondam comes Ioannes Ruscha, locum Mendrisii ... et possessiones Morbii et Lamoni que fuerunt dicti comitis Iohannis ... et aliam medietatem dicte vallis Lugani cum plebe Balerne et ceteris locis, terris, possessionibus et illis que tenebantur per comitem Franchinum Ruscham, cum omnibus aliis locis terris castris possessionibus et iuribus, que tenebantur per dictos comites Iohannem et Franchinum et que concessa fuerant per prefatum dominum ducem eisdem comitibus que se hodie tenentur et possidentur per dictum dominum Aluysium*. Pare dunque verosimile che questi si sia impossessato già prima di tutta la regione, ottenendo però solo ora l'investitura per ambo le parti.

¹²⁾ Investitura di Franchino Rusca con Arona e Travaglia, nel 1438 luglio 11. Rinuncia ad Arona ed investitura con Locarno: 1439 sett. 3. Più tardi, per opera di Francesco Sforza, anche con Osteno, Cima e Val d'Intelvi, nel 1451 aprile 24, v. Rusconi Doc. 24, 25, 27.

¹³⁾ Rusconi v. n. 9. — Titolo dei Sanseverino v. ad es. n. 14, § 16 n. 31, 120, ecc. Il nome Comitatus si usa ancora di quando in quando, ad es. per il 1457, v. § 16, n. 17. — Nel 1438 investitura a feudum nobile et gentile, seu honorabile et legale, cum castris ... intratis, pascuis, pratis, molendinis, furnis, pischariis, aquis ... omnia regallia prefato domino duce spectantia, omnimodam et superatam iurisdictionem, merum et mixtum imperium, gladii potestatem, salvis et reservatis prefato domino duci et eius camere gabella et datis sallis.

completò l'elaborazione degli statuti e altro ancora¹⁴), mentre riuscì, in brevissimo tempo, a rappacificare i Guelfi e i Ghibellini le cui discordie erano state acutissime durante le lotte per l'eredità del conte Giovanni; egli poté ormai governare con l'appoggio dei due partiti¹⁵). Ne conseguì che alla sua morte, avvenuta il 27 aprile 1447, la sua signoria passò senza alcuna agitazione ai figli Francesco, Amerigo e Bernabò. Soltanto quando morì il duca Filippo Maria, nell'agosto dello stesso anno, e scoppiò ovunque un moto repubblicano, anche i Luganesi si liberarono dei loro signori per sottoporsi direttamente alla Repubblica Ambrosiana.

Per i Milanesi però era più importante l'amicizia della potente città di Como che non quella dei Luganesi. Quale condizione dell'alleanza con Milano, Como pose, tra l'altro, che i territori sottocenerini che le erano stati strappati 45 anni prima le fossero restituiti. Il 18 settembre 1477 tra le due città venne stipulato un patto che preparò la fine alle due comunità di valle ticinesi¹⁶). La pieve di Balerna e di Riva S. Vitale dovevano ritornare completamente sotto le autorità amministrative e giudiziarie della città come prima del 1402. Per le altre pievi superiori Como avrebbe inviato a Lugano un podestà, che poteva giudicare soltanto in materia civile fino a 50 lire imperiali. A Milano i Luganesi avevano

¹⁴) Statuti v. § 16, n. 23 sgg. — Ordinanza del vicario nel comune di Lugano, in parte espressamente su ispirazione di Aloisio: 1441 sett. 29, ordinanza sulle assensiblec (§ 13 n. 104), 1441 sett. 5 proibizione del giuoco dei dadi e delle carte (Hensler N.F. XI No. 4), 1442 febb. 18, nuova perequazione tributaria (§ 14 n. 81), 1443 maggio 31 il porto viene liberato, 1443 dic. 31 ordinanza sulla sostra ecc. — Blasio de Altomonte vicario generale nel 1439 e 1441, v. § 16 n. 29. È possibile che Aloisio governasse lui stesso certe volte, senza capitaneo: perciò, nel 1440 marzo 19: legum doctor dominus Johannes Bonus de Madiis vicarius Lugani et vicarius pro domino Loysio de sancto Severino eiusdem valis domino. — 1440 giugno 9 fino al 1441 marzo 15 Laurentius de Trovamalle, vicarius, legum doctor. — 1441 settembre 23 e poi ancora nel 1443 maggio 31: Georgius de Thibalderiis. — 1445 aprile 1 Tomasyus de Trovamalle. Inoltre ancora alcuni locumtenentes vicarii locali (non come al solito: capitanei), così ad es. il 24 maggio, il 9 giugno, il 28 dicembre 1440, il 3 maggio 1442 (Lugano, atti).

¹⁵) Scioglimento dei partiti guelfo e ghibellino ordinata da Filippo Maria Visconti in tutto il ducato, nel 1440 marzo 2 (Inventari dell'archivio di stato Milano II 592). Appello in Lugano ai morosi per giurare la pace, 1440 dic. 17 (Boll. stor. II 178). In generale però ciò era già avvenuto nel 1439 (Per. II 85). — Gli appaltatori d'imposte del 1442 e del 1447 (§ 16, n. 120, 121) provengono da ambo i partiti; in parte vi si trovano quelli che poi diventeranno nemici accaniti dei Sanseverino, ad es. Stefano Castagna; v. anche n. 14, inoltre § 14 n. 76 e Boll. stor. II 143 seg. (Consiglio di Lugano, 1440 fino al 1443).

¹⁶) Morte a Milano di Aloisio, nel 1447 aprile 27 (Per. II 87, 158). — Appalto di imposte da parte dei suoi figli, luglio 29/31 (§ 16 n. 121). — Morte di Filippo Maria il 13 agosto. — Patto tra Como e Milano il 24 ag., confermato il 18 sett. (Rovelli III 206). — In questo mese devono essere falliti i tentativi di Lugano di ottenere una capitolazione propria con Milano (Rovelli III 209 sgg. da un manoscritto Bellasi andato perduto). — Como tenta di ricuperare anche Locarno, v. Meyer Capit. 258 sg.

ottenuto almeno questo¹⁷⁾. Ma gli statuti di valle vennero soppressi, i nuovi dazi del Luganese aboliti e in ogni riguardo si ritornò alla situazione del 1402. Anche le imposte e i tributi dovevano essere pagati di nuovo a Como¹⁸⁾. C'era da aspettarsi che i Ticinesi non sarebbero stati soddisfatti e in realtà il patto prevedeva che Milano avrebbe aiutato Como nel caso che i Luganesi si fossero ribellati¹⁹⁾. Ciò accadde già l'anno seguente, nel 1448, mentre Franchino Rusca, signore di Locarno, si apparecchiò a recuperare la contea di Lugano. Forte di una investitura dell'imperatore Federico III²⁰⁾, nell'autunno egli occupò tutto il Sottoceneri, che padroneggiato da un forte partito ghibellino, gli rese omaggio. Il conte poté mantenersi qui fino a maggio del 1449. Dopo aver sperato invano un appoggio dai Confederati egli venne scacciato dai repubblicani comaschi che dapprima espugnarono e distrussero i castelli di Morbio e di Capolago e poi, provenendo da Porlezza, conquistarono Lugano e finalmente Morcote. Il 16 maggio 1449 Como deputò podestà a Lugano, Pietro Pellegrini²¹⁾. E' dubbio se egli abbia potuto rimanere a Lugano, poichè già il 6 luglio i Luganesi con Franchino Rusca e con gli Svizzeri combattono a Castiglione, e per quanto venissero battuti, nel 1450 il conte risulta di nuovo in possesso della valle e dei castelli²²⁾.

Nel frattempo la Repubblica Ambrosiana era venuta in discordia col suo condottiero Francesco Sforza. Politicamente più astuto e militarmente più forte dei suoi oppositori, il 26 febbraio 1450 egli entrò a cavallo nella metropoli lombarda, dopo di che, in rapida conseguenza,

¹⁷⁾ 1447 sett. 18 (Rovelli III 564 sgg.): 5. Solo la Valtellina, Chiavenna e Bellinzona non sono reincorporati. Salvo quod Luganenses possint habere potestatem unum elligendum per comunitatem Cumarum ... qui in civilibus cognoscere possit usque ad summam libr. 50 imp. ... In criminalibus non habeat iurisdictionem ipse potestas vallis Lugani nisi ad arbitrium comunitatis Cumarum. Et quod in iurisdictione illa Lugani solum serventur statuta et ordines comunis Cumarum. Et quod plebes Balerne et Rippe sancti Vitalis et Mendrisium cum pertinentiis sint incorporate et subiecte iurisdictioni Cumarum.

¹⁸⁾ I.e. pag. 571 No. 34: quod nulla datia possint exigi in terra Lugani nec valle ... nisi prout exigebantur tempore ... primi ducis. datia mercadantie sive pedagii maioris, datia que postea fuerunt imposita non exigantur. Inoltre No. 33, 35, 39. — Contributo alle costruzioni civiche No. 60.

¹⁹⁾ Rovelli III 571.

²⁰⁾ 1448 ott. 5 (Ruseoni doc. 26), de comitatu vallis Lugani, hoc est de burgo et tota valle Lugani, de burgis Mendrisii et Ripe sancti Vitalis, nec non plebibus Balerne et Ripe sancti Vitalis cum suis pertinentiis, ... terra Locarni eiusque plebe, terra Brissagi, plebe Travalie.

²¹⁾ Giovo 42 sg.: Franchino Rusca ... Lugani vallem hostiliter intravit et in fidem accipit etc. — V. Rovelli III 213 sgg., specialmente n. 218. — Diritto civile di Franchino con Uri, v. K. Meyer in: Geschichtsfreund LXX 281 sgg. — Una lettera d'uno svevo da Lugano a Lucerna, del 1449 genn. 16 pessimistiche prospettive di Franchino senza aiuto confederato, v. Archiv. f. Schweiz. Gesch. XVIII 409 sg.

²²⁾ Castiglione v. Pometta I. — Morbio v. n. 25.

gli caddero in mano le diverse parti del ducato. Lugano sembra sia stato tra i primi che gli resero omaggio. Già il 3 marzo venne emanato un privilegio fiscale per le quattro pievi della valle di Lugano nel quale lo Sforza concedeva l'esenzione da tutti i tributi nuovi e straordinari. Il 31 marzo e il 7 aprile seguono i privilegi per Sonvico e per Morcote²³). Nel frattempo anche Como si era dichiarata al nuovo signore, col quale firmò una capitolazione. Questa città tentò di mantenere la posizione del 1447: ma per quanto riguarda il nostro contado il duca si riservò un esame più approfondito²⁴). Ciò significava, in forma cortese, che il duca non accordava quanto era chiesto; dopo che le trattative con Franchino Rusca, per la resa dei territori che egli ancora occupava, si tirarono in lungo fino a settembre²⁵), nell'ottobre i tre figli di Luigi Sanseverino riebbero la signoria²⁶). Dapprima essi la tennero del tutto indivisa²⁷) e insieme delegarono un capitano a Lugano e un vicario a Mendrisio²⁸). Amerigo morì presto, già prima del 1457, e da questo momento suo fratello Bernabò e suo figlio Ugo compaiono come signori di Lugano. Il terzo fratello, Francesco, s'impossessava di Mendrisio e della pieve di Balerna²⁹). Sembra però che, di tanto in tanto, Bernabò

²³) Rovelli III 222 sgg. — Privilegio fiscale v. § 16 n. 95. — Sonvico e Morcote v. § 16 n. 161 sgg., 135 sgg.

²⁴) 1450 marzo 11 (Rovelli III 580 sgg.): 2. Como vuole concedere la competenza giurisdizionale fino a 50 libr. Risposta: iuribus partium intellectis statuemus prout iuri et equitati putabimus convenire. Similmente No. 3 e 14.

²⁵) Invito a Franchino: 1450 sett. 19 (Per. II 159); vogliate consignare la valle de Ballerno cum la bastita de Morbio. — 1450 sett. 21 (Motta) vi è delegato Giovanni de Angilellis di Bologna, pro apprehenda possessione et tenuta fortificiorum Morbii, Morcoe, vallis Lugani et plebis seu vallis Balernii cum terra Mendrisii... quas tenebat magnificus quondam dominus Aloysius de Sancto Severino. — V. anche § 16 n. 174.

²⁶) 1450 nov. 6 (BA Cap. Lug.). Il duca al capitano, per un pagamento a Zohanne de la Noce: ... li predetti Sanseverino (il cui consenso il capitano voleva aspettare) non hanno a contraddire a tal pagamento. — Uno scritto allo stesso proposito a Amerigo et Bernaboni de sancto Severino, il 1450 dic. 16 (Per. IV 76 n. 1). Privilegio dei Sanseverino per Sonvico, 1450 dic. 18 (§ 16 n. 1b). — Infudamento secondo Rovelli III 221 n. 2 già in agosto?

²⁷) I tre fratelli stabiliscono insieme i privilegi: nel 1450 per Sonvico, nel 1452 per Morcote, 1453 Lugano (v. § 16 n. 161, 136; doc. 58); v. inoltre Per. II 175 sg. — 1451 sett. 13 (Boll. stor. ser. II, III 2), consenso di papa Niccolò V. di inglobare la chiesa di S. Lorenzo di Lugano in un *fortalitium*. — 1452 febb. 6 (BA Sanseverino) lettera dei tre da Lugano al duca. — 1453 genu. 5 (Esposizione). Tutti e tre come domini burgi Mendrixii.

²⁸) 1450 ott. 1 (BA Cap. Lug.) capitaneatus vallis Lugani, Aluisius Bellonus habuit dictum officium pro annis duobus, exbursavit mutuo florenos 382. Oltre: tenetur per fratres de sancto Severino. — Bellonus capitaneus ancora nel 1453 (doc. 57); 1454 dicembre 28 (Lugano atti). — 9 genn. e 16 ott. 1456 (Lugano bibl.): Capitaneus Iohannes Filippus de Prestino de Vaxio. — 1457 luglio 13 (Lugano cap.) Capitaneus Laurentius de Conchoretio. — Vicarius a Lugano certo stabile: Thomasius Trovamalle, v. già 1445 (n. 14); 9 genn. e 30 dic. 1456. 4 luglio e 22 nov. 1464 (Lugano atti).

²⁹) 1457 marzo 11 (BA Cap. Lug.). come signori sono menzionati Franciscus,